

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 3389/7
ANNESSO 1

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(PIERACCINI)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967

Presentato alla Presidenza il 31 luglio 1966

TABELLA n. 7

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno

ANNESSO N. 1

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

PAGINA BIANCA

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'esercizio finanziario 1967**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE
PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI**

(Articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1340).

ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

ASPETTI GENERALI

1. — La legge 12 agosto 1962 n. 1340, alle cui norme è stata data integrale applicazione, ha ulteriormente definito la posizione giuridica dell'Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane e Internazionali (A.A.I.) nell'ambito dell'ordinamento dello Stato, come doverosa presenza dello Stato stesso nel campo dell'assistenza sociale. Assistenza che — ispirandosi al dettame costituzionale — tende, attraverso l'affermarsi ed il progredire dei suoi interventi, al conseguimento di una sempre maggiore giustizia sociale.

Le pressanti sollecitazioni che dai pubblici amministratori e dalla stessa opinione pubblica vengono rivolte per un adeguamento dei metodi assistenziali alle esigenze di una società in rapido e faticoso sviluppo, trovano l'A.A.I. disponibile per valutare e valorizzare le sperimentazioni effettuate in questi anni, sia nel campo della specializzazione degli interventi, come in quello della formazione degli operatori assistenziali.

Così non ha mancato l'A.A.I. di fornire, in fase di predisposizione del programma quinquennale, elementi ed indicazioni per quanto riguarda il settore assistenziale nel quadro di un moderno sistema di sicurezza sociale.

2. — Per la presenza di molteplici istituzioni nel campo assistenziale e più genericamente sociale — che testimoniano sia la vivacità del settore e la dedizione con cui vi si opera da parte di enti pubblici e privati, ma determinano purtuttavia frequenti sovrapposizioni e dispersioni — la A.A.I. ha evitato di intervenire direttamente nella gestione dei servizi, limitando eventualmente questo tipo di impegno a situazioni o settori del tutto carenti, per brevi periodi e per indirizzi pilota. Fin dalle sue origini, infatti, l'A.A.I. si è impegnata in una funzione di promozione e di sostegno di servizi tradizionali o di recente costituzione, gestiti dagli enti interessati, favorendo incontri e collaborazioni. Sempre sperimentando i metodi più moderni e le tecniche più aggiornate in ogni programma assistenziale, anche ad esempio di altri organismi.

« Canale di comunicazione » tra gli aiuti delle Nazioni Unite e di singoli Paesi amici e le condizioni di bisogno della popolazione italiana nell'immediato dopoguerra e nel periodo della ricostruzione; « canale di comunicazione » tra le indicazioni per lo sviluppo dell'intervento assistenziale maturate in sede internazionale e nazionale e le concrete necessità e possibilità degli enti assistenziali italiani, l'A.A.I. ha una ventennale esperienza sul piano delle relazioni umane ed istituzionali. Tutti i suoi programmi, quelli attualmente in atto come quelli già conclusi, sono basati su varie forme di collaborazione e coordinamento sia a livello internazionale e nazionale, sia a livello locale e provinciale.

In tal modo si vanno creando le premesse per un efficace decentramento di responsabilità agli enti locali, preparandoli ad assolvere i nuovi

compiti di programmazione dello sviluppo sociale e di gestione diretta dei servizi.

3. — Un particolare cenno va fatto sulle conseguenze della contrazione del programma di assistenza alimentare, preannunciata come indilazionabile nella precedente relazione ove non fossero intervenuti opportuni stanziamenti a seguito del venir meno delle assegnazioni gratuite di viveri da parte degli Stati Uniti d'America.

Per tale contrazione, nel periodo scolastico 1964-1965, l'Amministrazione si era proposta di non ridurre il numero degli assistiti, bensì la quantità di generi alimentari distribuita ai vari centri di assistenza: ciononostante si è subito verificata una certa flessione nel numero dei refettori scolastici funzionanti, il che costituisce un fatto negativo nel necessario processo di sviluppo di questo servizio che risponde ad una esigenza manifesta in questi anni, e segna quindi come un campanello d'allarme per tutti coloro che sono coscienti delle più ampie funzioni richieste oggigiorno alla scuola. Non può non rilevarsi che la maggior parte dei refettori scolastici ha potuto iniziare l'attività di mensa solo quando sono pervenuti i viveri dell'A.A.I. con evidente disagio e disordine nel servizio.

4. — Le attività di studio e di documentazione, e quelle di informazione e di relazione pubbliche si presentano come un complemento essenziale per l'azione quotidiana dell'Amministrazione, assicurandone un costante adeguamento alle esigenze del Paese e allo sviluppo delle metodologie assistenziali, e collegandola con ampi strati dell'opinione pubblica.

In attesa dell'approvazione parlamentare della Programmazione, l'A.A.I. ha svolto una intensa attività di divulgazione e dibattito dei problemi tecnici, organizzativi e finanziari del programma dell'assistenza ed ha iniziato alcuni studi previsti dalla Programmazione stessa.

Ciò si è realizzato sia attraverso l'inserimento di una ampia rassegna di opinioni nella Rivista « Assistenza d'oggi », sia con uno studio sulle caratteristiche minime (standard) degli istituti per anziani sani e sia infine con la preparazione di una indagine statistica nazionale per accertare l'attuale situazione di tali istituti.

Pubblicazioni periodiche — come « Assistenza d'oggi » e « Vie Assistenziali » — e rassegne informative — come « Segnalazioni », « Rassegna Bibliografica e di Documentazione » e « Documenti Internazionali » — vengono così regolarmente prodotte come contributo ad una migliore conoscenza dei problemi assistenziali.

Oltre alle pubblicazioni periodiche, è stata curata la stampa di un volume di particolare interesse per gli operatori sociali — « Sviluppo sociale di comunità » — ed è stata approntata una edizione riveduta e ampliata della « Bibliografia delle ricerche sociali ».

PARTE SECONDA

LE ATTIVITA ASSISTENZIALI

La sintetica presentazione delle iniziative realizzate nell'esercizio in esame è stata articolata per settori affini, tenuto conto dei bisogni cui l'attività assistenziale dell'A.A.I. si rivolge, mobilitando le risorse di enti e di personale specializzato: 1. - assistenza nel settore alimentare; 2. - assistenza tecnica per i servizi sociali; 3. - assistenza ai rifugiati.

I - PROGRAMMI DI ASSISTENZA NEL SETTORE ALIMENTARE.

È indubitato che — mentre la grave carenza alimentare, propria degli anni del primo dopoguerra, è stata quasi completamente superata — nel settore permangono ancora due esigenze insoddisfatte. Da un lato quella di categorie di cittadini e di zone del Paese ove si è appena raggiunto il livello di « minimo vitale » e per le quali il problema dell'assistenza è ancora aperto, e dall'altro la necessità di educare soprattutto le nuove generazioni ad una alimentazione razionale e sufficiente, tenendo conto delle esigenze di sviluppo fisico dei cittadini e dei condizionamenti propri di una civiltà industrializzata ed urbana qual'è quella verso cui tutto il Paese si va indirizzando.

Ed è a queste nuove esigenze nel campo dell'alimentazione che si rivolge l'intervento dell'A.A.I. con i seguenti programmi.

Assistenza alimentare

Come si è accennato nelle premesse, questo programma — che nell'esercizio scorso aveva ancora distribuito viveri per un'entità complessiva di 52.146,11 tonnellate e per un valore di oltre 11 miliardi di lire — ha dovuto essere ridimensionato a seguito della cessazione delle assegnazioni gratuite di viveri USA ed in relazione all'insufficiente finanziamento da parte dello Stato (Tavola I).

Si è fatto fronte alle pur ridotte dimensioni del programma soprattutto con i prodotti che è stato possibile acquistare sul mercato USA a prezzi agevolati, in base ad autorizzazioni delle competenti Amministrazioni.

Di conseguenza si sono continuate ad assistere le stesse categorie di centri dell'esercizio precedente, e cioè: scuole materne, refettori scolastici, istituti educativo-assistenziali, istituti per anziani, colonie (temporanee e diurne), soggiorni di vacanza (a gestione diretta ed in collaborazione). Per gli istituti però (sia quelli educativi che quelli per anziani) l'assistenza è stata limitata al 30 giugno 1965.

Sul piano quantitativo e qualitativo l'assistenza alimentare ha subito — rispetto allo scorso esercizio — alcune modificazioni.

Sono stati infatti distribuiti i prodotti reperiti, come si è detto, sul mercato USA e cioè: latte in polvere, olio di semi e formaggio; inoltre, a seguito dell'acquisto di grano a prezzo agevolato, è stato possibile effettuare la distribuzione di farina e pasta; infine è stata distribuita carne in scatola acquistata sul mercato nazionale.

Nei due tipi di istituti la razione di farina è stata proporzionalmente sostituita con una razione di pasta (Tavola II).

Inoltre in dodici province è stato distribuito latte liquido (pastorizzato e/o sterilizzato) in sostituzione di quello in polvere.

La contrazione dei viveri assegnati ha ridotto il numero dei centri assistiti dall'A.A.I., per l'impossibilità da parte di alcuni patronati scolastici di far funzionare i loro refettori in tali condizioni. In base ad una prima indagine si è constatato che nel periodo invernale 1964-1965 hanno funzionato 13.168 refettori contro i 13.426 dell'anno precedente. Sono stati assistiti 872.871 bambini rispetto ai 906.988 dell'anno precedente (Tavola III).

Inoltre si è voluto accertare se i centri di assistenza fossero in grado di iniziare la loro attività prima dell'arrivo dei viveri A.A.I.

L'indagine ha fornito indicazioni abbastanza significative la maggior parte dei refettori scolastici non ha potuto distribuire le refezioni se non quando sono pervenuti i contributi alimentari forniti dall'Amministrazione.

Per l'anno scolastico 1965-1966, sussistendo ancora le ragioni che già avevano portato ad una contrazione dell'assistenza alimentare, l'A.A.I. ha interessato i competenti Dicasteri al problema del mantenimento del programma ed al conseguente aumento dello stanziamento ad essa destinato.

La situazione del bilancio dello Stato non ha però consentito al Ministero del tesoro di aumentare lo stanziamento nella misura richiesta di 4,8 miliardi di lire; l'A.A.I. ha pertanto impostato una nuova operazione di acquisti di prodotti USA a prezzi agevolati. A questo fine, e con il necessario assenso dei Ministeri interessati, ha svolto una intensa azione di sondaggio presso il Governo USA e, a tempi particolarmente rapidi, ha concluso, nella seconda metà di ottobre, un nuovo accordo con il Dipartimento dell'agricoltura statunitense per l'acquisto di generi alimentari.

Va menzionata la costante attività di studio e organizzazione svolta per la distribuzione dei prodotti alimentari al fine di realizzare economie ed assicurare interventi sempre più adatti alla funzionalità dei centri di assistenza.

Tutto ciò è stato richiamato per mettere in rilievo la necessità di addivenire ad una definitiva scelta in materia di assistenza alimentare alla popolazione scolastica, considerato che essa è da ritenersi ormai inserita nelle linee della politica sociale.

Educazione alimentare

Il programma si propone, attraverso l'opera di personale specializzato e con la collaborazione di operatori sociali di varie categorie, di svolgere una efficace azione educativa nei riguardi dell'alimentazione, soprattutto nell'ambito della vita scolastica e dei rapporti scuola-famiglia.

Nel 1965 si è operato in 9 province (Savona, Bologna, Forlì, Reggio Emilia, Perugia, Terni, Bari, Cosenza, Messina) avvalendosi di nutrizionisti e di dietisti, costantemente seguiti nel loro lavoro. Inoltre un gruppo di specialisti ha operato in sede centrale, sia per coordinare ed indirizzare il lavoro periferico, sia per divulgare — attraverso corsi, sussidi didattici, ecc. — i moderni concetti di nutrizione. Settore questo di particolare rilievo in quanto recenti esperienze hanno dimostrato gli effetti negativi,

anche sul piano della bilancia dei pagamenti, di una propaganda alimentare eccessivamente standardizzata su modelli di consumo che non risultano rispondenti ad una corretta valorizzazione di prodotti altamente nutritivi, non costosi e reperibili facilmente sul mercato locale.

Al programma sono interessati organismi internazionali (la FAO e l'UNICEF) nonché i Ministeri dell'agricoltura, della pubblica istruzione, della sanità e l'Istituto nazionale della nutrizione.

Le iniziative periferiche sono state caratterizzate da una costante rilevazione delle abitudini alimentari e da incontri per diverse categorie di operatori assistenziali e per insegnanti. Sono stati inoltre predisposti manuali sulla educazione alimentare, sia rivolti al mondo della scuola (sulle tecniche di trasmissione di queste conoscenze), sia ad Enti interessati al problema dell'educazione alimentare.

Miglioramento delle refezioni scolastiche

Si tratta di un piano di miglioramento che opera — in una prima fase in 35 province — nel settore delle mense scolastiche e che si propone di elevare il livello delle strutture (locali, e attrezzature) e di qualificarne il personale. Tutto ciò offrendo assistenza tecnica ai patronati scolastici, gestori delle mense stesse, e integrando ove necessario gli impegni finanziari degli enti locali e dei patronati.

Con la collaborazione delle istituzioni interessate è stato sviluppato un accertamento sull'attuale situazione di tutti i refettori funzionanti nelle suddette province raggiungendo così anche l'obiettivo di sensibilizzare le autorità locali al problema.

I piani di miglioramento sono stati predisposti dagli Uffici provinciali A.A.I. sulla base della riconosciuta situazione locale nel settore, articolando il territorio della provincia in zone per ognuna delle quali si è previsto un Centro tipo di refezione (C.T.R.), il cui buon funzionamento costituisse diretto stimolo per gli altri a perfezionarsi.

In sede centrale si è curata la redazione o la ristampa di una serie di fascicoli di assistenza tecnica riferiti ai diversi aspetti strutturali, metodologici, finanziari ed organizzativi di questo servizio.

Si è provveduto inoltre ad un aggiornamento tecnico delle « collaboratrici », cui in periferia è demandato l'incarico di sviluppare l'assistenza tecnica nel settore.

II - PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA PER I SERVIZI SOCIALI.

Come è noto il concetto di assistenza tende oggi ad affermarsi secondo una precisa collocazione giuridico-sociale, non rivolgendosi più ai singoli casi di indigenza, ma a quelle indigenze che, in un dato ambiente ed in un determinato periodo storico, sono manifestate dalla generalità dei cittadini.

Ne deriva che le prestazioni assistenziali destinate a soddisfare tali esigenze acquistano rilievo non soltanto per se stesse, cioè per il loro contenuto, ma anche per il modo in cui vengono offerte; comportando cioè, come è evidente, un metodo proprio, attraverso il quale ci si propone di raggiungere obiettivi di educazione civica dei singoli e dei gruppi, favorendo in ogni modo l'uscita dal ciclo di assistenza economica e l'immissione nel ciclo produttivo. Ciò determina, conseguentemente, riflessi nell'organizzazione e nella gestione dei diversi servizi sociali.

In questa linea operano già da vari anni gli organismi internazionali ed in questo campo si è allargata viepiù l'azione dell'A.A.I. attraverso i seguenti programmi.

Le scuole materne

L'Amministrazione si propone in tale settore di assistere tecnicamente gli enti gestori delle scuole, al fine di migliorare qualitativamente le prestazioni rivolte ai bambini in età prescolastica.

Le scuole istituite dall'A.A.I. sono state infatti gradualmente trasferite alla esclusiva responsabilità degli enti locali, pur rimanendo l'A.A.I. stessa impegnata con apposite convenzioni a termine (tre o cinque anni) nella erogazione di contributi finanziari e di viveri.

Si è conclusa quindi la fase preparatoria all'intervento volto a migliorare il livello qualitativo delle scuole materne mediante l'impiego di un nucleo di « collaboratrici tecniche » che hanno operato inizialmente in 7 province (Ravenna, Pisa, Pesaro, Chieti, Caserta, Salerno, Lecce).

L'azione dell'A.A.I. tende a chiarificare ed a stimolare le Amministrazioni locali e gli enti gestori per il raggiungimento di migliori condizioni di funzionalità delle scuole materne e si affianca all'azione diretta sulle scuole stesse, offrendo alle educatrici consulenza ed aiuto per migliorarne i metodi educativo-assistenziali. Mentre la necessaria qualificazione del personale sarà gradualmente curata, sono stati iniziati gli atti preliminari ad un intervento contributivo, tecnico e finanziario, volto al miglioramento delle attrezzature.

I doposcuola

Come contributo al perfezionamento sul piano educativo e ricreativo dell'azione scolastica, l'A.A.I. va svolgendo da vari anni — in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione — il programma Centri Ricreativi Educativi Scolastici (CRES) (1), che si concreta nel funzionamento di 110 CRES sul territorio nazionale.

Ci si è ora proposti di estendere ancor più l'influenza delle finalità, dei metodi e dell'organizzazione dei CRES a tutti i doposcuola funzionanti nell'ambito delle 76 province ove già operano tali Centri.

Con lo stesso metodo già adottato per il miglioramento dei servizi di mensa scolastica, si cerca di impostare sui CRES esistenti una azione intesa ad elevare il livello non sempre soddisfacente dei doposcuola, e ciò anche in base agli esperimenti condotti nell'ultimo triennio in tre Province (Udine, Bari, Ragusa).

L'azione, anche in questo caso, sarà di assistenza tecnica offerta ai Patronati scolastici, gestori dei doposcuola; per quanto riguarda gli interventi finanziari essi dovranno sempre essere integrativi di quelli degli enti locali e dei Patronati stessi.

I soggiorni di vacanza

Questo programma si propone non tanto di incrementare il numero dei soggiorni estivi gestiti dai vari enti pubblici e privati, quanto di contribuire alla progressiva qualificazione tecnica di tale servizio assistenziale,

(1) Il CRES si caratterizza, rispetto ai tradizionali doposcuola, per la particolare importanza che in esso viene data alla formazione sociale ed allo sviluppo delle capacità personali dei ragazzi attraverso l'opera di personale specializzato, lo svolgimento di attività ludiche, le sollecitazioni di un ambiente adatto ai ragazzi stessi.

attraverso formule organizzative e metodologiche rispondenti ai moderni principi educativi ed alle esigenze dei ragazzi di oggi.

Il costante aggiornamento di tali formule da parte dell'A.A.I., gli ottimi risultati raggiunti, l'apertura verso una efficace collaborazione, hanno determinato quest'anno la necessità di un ampliamento del programma per corrispondere alle richieste di vari enti ed amministrazioni pubbliche che si sono rivolte all'A.A.I. sia per affidarle l'organizzazione dei soggiorni per i ragazzi da essi assistiti (Ministeri dell'Interno, degli Esteri, dei Lavori Pubblici, Istituto Superiore di Sanità, RAI, TETI, ENAOLI), sia per organizzare insieme i soggiorni stessi (vari Consorzi provinciali dei patronati scolastici, Amministrazione provinciale di Sassari, Comune di Mantova).

Entro questi limiti di esempio e di esperienza nel 1965 sono stati, organizzati dall'A.A.I. 28 soggiorni estivi per 6.710 ragazzi, di cui 16 in gestione diretta e 12 in collaborazione con altri enti. Secondo principi sempre sostenuti dall'A.A.I. si è avuta cura di avvalersi di locali che nel periodo invernale hanno diversa destinazione. Ciò al fine di evitare l'immobilizzo di ingenti capitali per la costruzione di immobili che sarebbero poi utilizzati per pochi mesi l'anno.

Oltre agli impegni organizzativi, l'A.A.I. ha provveduto alla preparazione di una documentazione tecnica riguardante i locali, il metodo, il personale; ha inoltre costituito un gruppo di collaboratrici tecniche con il compito di visitare i vari soggiorni per guidare il personale degli stessi e fornire loro una adeguata consulenza.

Gli istituti educativo - assistenziali

È nota la grave carenza nel settore dell'assistenza ai minori disadattati, in particolar modo dei « disadattati psichici », di istituzioni specializzate nella diagnosi e nel trattamento, a causa della mancanza di personale qualificato, di attrezzature specialistiche, di mezzi finanziari.

L'A.A.I. — dopo aver svolta una rilevazione a carattere nazionale —, è intervenuta in Piemonte, Val d'Aosta, Umbria, Marche e Calabria, con un programma che mira al completamento della rete delle istituzioni specializzate per la diagnosi ed il trattamento dei minori disadattati psichici.

Parallelamente e nelle stesse regioni, l'A.A.I. opera a favore degli Istituti che ospitano minori « normali », per facilitarne la qualificazione e la collaborazione con Enti ed Istituzioni specializzate.

Il programma per i minori disadattati si realizza su base provinciale, con la collaborazione di un comitato consultivo composto da enti ed organismi interessati al settore e, su base regionale, attraverso accordi operativi tra i vari capi dei relativi Uffici provinciali dell'A.A.I.

Il programma si concreta nella concessione agli enti di borse di studio per la qualificazione del personale, collaborazioni di assistenza tecnica, contributi finanziari per l'acquisto di attrezzature specialistiche.

La impostazione del programma che si svolge esclusivamente su un piano di accordi collaborativi e di partecipazione attiva di organismi locali interessati al problema dei minori disadattati, ha consentito di suscitare nuove iniziative o di valorizzare opere già esistenti. Stanno così entrando in attività, attraverso lo stimolo ed i contributi dell'A.A.I., istituti medico-psicopedagogici a Catanzaro, Asti (Ferrere), Cuneo, Novara, Mantova ed una scuola materna differenziale a Pesaro.

Gli istituti per anziani

Il sistema protettivo dell'anziano non ha raggiunto in Italia, come è noto, uno sviluppo qualitativo e quantitativo tale da coprire le esigenze basilari di questa categoria. Il ricovero in istituti presenta, nella maggioranza dei casi, caratteristiche insoddisfacenti sotto l'aspetto organizzativo, funzionale ed amministrativo. Inoltre è poco sviluppata l'assistenza domiciliare e di semiricovero (ospedali geriatrici diurni e centri ricreativo-ambulatoriali).

L'A.A.I. — che già svolge assistenza alimentare per gli istituti di ricovero per anziani ed organizza corsi di qualificazione per il personale dirigente dei medesimi — ha ritenuto opportuno sviluppare la propria azione nel settore, sia sul piano dello studio che in quello della sperimentazione.

Si è provveduto pertanto a definire lo « standard di istituto per anziani sani » (cioè il *livello* minimo di buon andamento), che costituirà un punto di riferimento per la costruzione e il rammodernamento (non solo strutturale, ma anche amministrativo e metodologico) di istituti per questa categoria di anziani. È stata inoltre avviata un'indagine nazionale sullo stato degli istituti per anziani, da cui scaturirà un panorama generale della situazione dei vari tipi di istituto in cui sono ricoverati anziani di diversa condizione (sani, invalidi, cronici, deboli mentali).

Tali elementi conoscitivi sono, fra l'altro, previsti dal Programma quinquennale nel settore assistenziale, e l'A.A.I. sarà pertanto in grado di offrire la sua collaborazione in quella sede.

Il programma sperimentale d'intervento, ora svolto nelle province di Verona e Vicenza, si propone di realizzare il coordinamento delle iniziative tra gli enti e gli istituti della zona, qualificare le prestazioni assistenziali a favore degli anziani ricoverati, promuovere altre forme di assistenza fuori istituto.

Anche per tale programma — limitato per ora a due sole province in relazione alle sue caratteristiche sperimentali — l'A.A.I. dopo aver rilevato la situazione strutturale e organizzativa degli istituti, ha operato, secondo la metodologia dell'assistenza tecnica e attraverso una serie di interventi fra loro collegati, per elevare il livello degli istituti ad una funzionalità soddisfacente.

Corsi per la preparazione del personale assistenziale

Le nuove tendenze volte ad attribuire all'assistenza il compito di assicurare interventi adeguati ai diversi bisogni sociali, rendono necessari sia l'aggiornamento e la qualificazione di operatori sociali già in servizio, sia soprattutto la formazione di nuove figure professionali per specifici settori assistenziali.

La preparazione professionale specifica viene perseguita da questo programma mediante lo svolgimento di *Corsi residenziali o semiresidenziali* — promossi su iniziativa dell'A.A.I. e su richiesta di istituzioni scolastiche e di enti locali, e talora in collaborazione con associazioni o federazioni nazionali interessate — particolarmente destinati al personale operante nei servizi per l'infanzia e per l'adolescenza, sia nel settore scolastico (dopo-scuola, centri ricreativi, refezioni) sia in settori collaterali (scuole materne, soggiorni di vacanza e istituti per minori) non trascurando peraltro i settori dell'assistenza agli anziani e dell'assistenza economica (Enti Comunali di Assistenza).

Nel 1965 sono stati realizzati 34 corsi che hanno avuto durata variabile a seconda della categoria cui erano diretti. Per lo svolgimento di questi corsi

l'A.A.I. impiega gruppi di istruttori appositamente specializzati e si avvale di un corpo di docenti (anche esterni) particolarmente esperti nei singoli problemi trattati. Nei corsi vengono adottati i metodi suggeriti dalle moderne teorie di educazione attiva degli adulti, che si avvalgono della vita comunitaria e della discussione come mezzi efficaci di formazione, delle dinamiche di gruppo come stimolo allo sviluppo personale, della sperimentazione come modo di apprendimento.

Durante l'anno sono stati inoltre curati: la qualificazione di personale istruttore addetto ai corsi, l'aggiornamento e la differenziazione dei programmi e la produzione di materiale didattico. (Tavola IV).

Gli Enti locali del Mezzogiorno

Le trasformazioni in corso nelle zone meridionali hanno sollecitato una politica pubblica per lo sviluppo, che non si indirizza solamente alla componente economica ed urbanistica, ma prende in considerazione anche gli aspetti sociali. In questo quadro assume particolare importanza, specie se vista in prospettiva, la funzione degli enti locali, della classe dirigente, degli operatori sociali sui quali incombe soprattutto la responsabilità di favorire la sutura tra incremento economico ed ambiente sociale, il cui divario è apparso evidentissimo anche nella prima fase di intervento massiccio per la trasformazione del Sud.

Pertanto l'A.A.I. — conclusa nel 1964 la convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno per quattro programmi di attività sociali ed educative — riconobbe congeniale alla propria fisionomia ed esperienza tale attività. Di conseguenza ne decise la continuazione su base programmata, indirizzandosi ad interventi di assistenza tecnica agli enti locali per favorire un adeguamento dei servizi socio-assistenziali alle mutate esigenze connesse alle trasformazioni in corso. La nuova convenzione biennale dell'A.A.I. con la Cassa per il Mezzogiorno è pertanto impostata su questa linea.

Nel 1965 i Centri di Assistenza Tecnica (C.A.T.) composti in media da quattro — cinque assistenti sociali per provincia con un capo gruppo, sono aumentati di numero configurandosi in zone inter-provinciali di intervento: una in Abruzzo (Pescara, Chieti), una in Campania (Avellino, Salerno), una in Puglia (Bari, Brindisi, Taranto) ed una in Sicilia (Siracusa). L'obiettivo è quello di tendere ad una politica regionale che si dimostra tanto più opportuna in vista dell'articolazione della programmazione a tale livello. Mentre le aree finora indicate coincidono sostanzialmente con zone di sviluppo industriale, così come sono state concepite dall'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, si è di recente aperto un nuovo esperimento nel Mezzogiorno interno, in zona cioè marginale rispetto alla recente industrializzazione, e precisamente in sette comuni della montagna potentina ove già operava un gruppo di esperti nell'ambito di un progetto di sviluppo comunitario (denominato Progetto Avigliano).

Altra caratteristica dell'attività dell'anno è costituita dal maggiore sforzo per un intervento globale a dimensione provinciale, tale da considerare ed investire non solo le strutture assistenziali dei capoluoghi, bensì la globalità dei bisogni e delle risorse della provincia.

Infine ci si è proposti di passare dall'azione sui singoli enti ad un'azione su determinati « settori assistenziali ». E precisamente: assistenza di base (riferita essenzialmente al lavoro di segretariato e all'aiuto economico); assistenza ai minori (con particolare riferimento a quelli di istituto, illegittimi, subnormali e all'assistenza scolastica); assistenza agli anziani (soprat-

tutto a quelli in istituto); consulenza agli enti locali su problemi di organizzazione funzionale ed amministrativa.

Si riportano, qui di seguito, gli interventi più significativi.

Per il settore « *assistenza di base* » si è operato nella duplice direzione della collaborazione per una riorganizzazione interna delle amministrazioni comunali e degli ECA e per la promozione di servizi a livello comunale ed intercomunale.

Tra le attività realizzate si citano: la redazione di un piano provinciale per i servizi di medicina scolastica a Taranto, articolato su consorzi intercomunali; un progetto di servizio sociale intercomunale nella provincia di Pescara; un convegno di studio a Roma per gli operatori del settore.

Per il settore « *minori* » sono stati specificamente affrontati i problemi inerenti i minori in istituti educativo-assistenziali, gli illegittimi, gli insufficienti mentali. Per i primi è stata portata a compimento l'anagrafe degli istituti, anagrafe da impiantare presso gli enti affidanti (soprattutto amministrazioni provinciali e comunali) come strumento attraverso il quale le istituzioni, che si occupano dell'affidamento dei minori e gli istituti che tale compito assolvono, sono sollecitati a coordinarsi ed a rivedere in modo critico e costruttivo le rispettive attività in rapporto alle finalità da perseguire. L'azione è stata affiancata da corsi per il personale degli istituti (ne sono stati realizzati due, uno per la provincia di Avellino ed uno per le province di Abruzzo), dalla elaborazione di particolari strumenti come schede e questionari informativi, dal consolidamento dei rapporti enti-istituti.

Per i minori illegittimi si è mirato, nei rapporti di collaborazione con l'amministrazione provinciale, alla riorganizzazione dei servizi sia di ricovero negli Istituti Provinciali di Assistenza all'Infanzia (IPAI), sia di affido e adozione.

Particolarmente significativo quanto realizzato in proposito ad Avellino e a Siracusa.

Per i minori insufficienti mentali l'attività dei CAT si è estesa alla predisposizione di piani provinciali per la riorganizzazione dei servizi di competenza dell'Amministrazione provinciale (Chieti), alla consulenza per la specializzazione di un Istituto Educativo Assistenziale (IEA) in Istituto Medico-pedagogico (Siracusa), alla riorganizzazione di corsi per il personale insegnante delle classi differenziali.

Per il settore « *anziani* » l'azione dei CAT è stata indirizzata soprattutto verso la qualificazione degli istituti di ricovero e l'impianto dell'anagrafe degli istituti stessi.

Attività particolari sono state; la consulenza per la utilizzazione di un patrimonio immobiliare ai fini della creazione di servizi per anziani in provincia di Taranto; la realizzazione della cartella sanitaria quale strumento di documentazione della vita degli ospiti delle case di riposo; la partecipazione alla organizzazione della giornata nazionale « pro-anziano »; un convegno a Roma degli operatori del settore.

Le strutture sanitarie locali e l'educazione sanitaria nel Mezzogiorno

A prosecuzione di uno dei programmi attuati nel corso della prima Convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno, si va sviluppando — in collaborazione con il Ministero della Sanità — l'azione di educazione sanitaria in nove province del Sud (Pescara, Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Brindisi, Taranto, Caltanissetta e Siracusa), per mezzo di appositi centri, nell'abitato dei quali operano assistenti sociali con specifica preparazione nel settore.

Permangono gli obiettivi di sperimentare e mettere in atto sistematicamente, in stretta collaborazione con le strutture sanitarie locali, interventi educativi volti ad aumentare il livello culturale in campo sanitario della popolazione ed a determinare un più costante e corretto rapporto tra servizi ed utenti. Gli interventi si realizzano da un lato in una promozione dei valori della salute mediante azione diretta nei confronti di tutta la popolazione o di determinati gruppi, e dall'altro in una consulenza alle strutture sanitarie per l'inserimento del momento educativo nei tradizionali schemi operativi.

Più che mai risulta determinante per il successo dell'azione educativa e di assistenza tecnica l'adeguarsi delle forme di intervento all'articolazione locale dello stato di bisogno. Mentre trovano largo spazio le iniziative locali, al centro vengono impostate alcune essenziali « attività-quadro », che nel 1965 hanno riguardato: la partecipazione alla campagna di vaccinazione antipoliomielitica, la realizzazione di interventi educativi nella scuola dell'obbligo, la rilevazione (con apposita indagine su 1.000 casi campionati in sette province meridionali) sulle concause sociali della mortalità infantile, una ricerca sul cancro ginecologico nelle province di Salerno, Pescara, Taranto, Siracusa e Caltanissetta, in collaborazione con l'Istituto di Igiene dell'Università di Ferrara.

Da segnalare inoltre un intervento di *educazione sanitaria* per le scuole delle province di Brindisi, Napoli, Salerno, Caltanissetta e Siracusa e un seminario residenziale per i delegati comunali della comunità braccianti della provincia di Foggia.

Va infine ricordato che, per intese intervenute tra l'A.A.I. e il Ministero della Sanità, è stata decisa l'intensificazione del programma per il biennio 1966-67, con l'estensione anche territoriale delle attività e l'impiego di un nuovo gruppo di educatori sanitari, da preparare presso il Centro sperimentale di Educazione sanitaria di Perugia.

Assistenza tecnica alle scuole di servizio sociale

Anche nel corso del 1965, è stato proseguito il programma di assistenza tecnica a 29 scuole di servizio sociale selezionate in base a precisi requisiti tecnico-didattici. È stata inoltre avviata la istruttoria per la ammissione al programma di altre due scuole.

Come per il passato, il programma ha continuato ad avvalersi degli organi di cui l'A.A.I. ha favorito la nascita e lo sviluppo e cioè sia dell'assemblea delle scuole, sia del comitato dei direttori (espressione dell'assemblea stessa) allo scopo di adeguare le iniziative assunte dall'A.A.I. alle effettive esigenze delle scuole.

Le linee principali nella quali si è articolato il programma permangono le stesse che lo hanno informato nel corso degli ultimi anni.

L'attività di studio e di assistenza tecnica si è concentrata su iniziative tendenti al miglioramento della formazione di docenti di amministrazione dei servizi sociali. Poiché d'altra parte tale materia presenta nel nostro Paese particolare complessità, è stata avviata una attività di documentazione sul tema, in collaborazione con gli esponenti delle scuole, con rappresentanti di enti ed esperti di amministrazione dei servizi sociali, attività che dovrà confluire in un seminario nazionale.

La funzione assolta dall'A.A.I. nella promozione e nell'indirizzo del servizio sociale in Italia ha inoltre consigliato una presenza in rapporto a due importanti interventi programmatici governativi che prevedono: da un lato, la disciplina giuridica delle scuole nel quadro della prospettata ri-

forma universitaria; dall'altro notevoli interventi a favore delle scuole stesse nel quadro del programma quinquennale di sviluppo economico. A tale riguardo essa ha predisposto un documento informativo contenente materiale di attualità sulla disciplina giuridica delle scuole e ha presentato agli Uffici del Piano una proposta di indagine sulle 60 scuole funzionanti allo scopo di predisporre gli strumenti conoscitivi necessari per l'attuazione degli interventi.

Sempre allo scopo di offrire un contributo alla soluzione del problema del riconoscimento giuridico delle scuole di servizio sociale, l'A.A.I. ha proceduto ad una elaborazione dei dati a sua disposizione relativi ad un decennio di attività delle scuole ammesse al programma.

Nel quadro della collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno — come si ebbe occasione di preannunciare nella relazione precedente — si è concretizzato il programma straordinario di assistenza tecnica alle scuole di servizio sociale meridionali, che si propone l'ampliamento dei quadri degli assistenti sociali in tali regioni ed il miglioramento della loro formazione professionale.

A tal fine sono state assegnate 70 borse di studio per un triennio e 56 premi di rendimento a giovani meridionali, accuratamente selezionati, per la frequenza alle scuole di servizio sociale; è stato attuato un piano di assistenza tecnica per queste scuole (già selezionate ai fini dell'ammissione al programma nazionale di cui si è detto) al fine di soddisfare le principali esigenze didattiche a tutte comuni, con corsi sul monitorato, convegni per docenti di materie professionali, incontri residenziali sull'insegnamento della amministrazione dei servizi sociali.

La Cassa per il Mezzogiorno ha inoltre accolto la proposta di assegnazione di 35 nuove borse di studio per il triennio 1965-68 da ripartirsi tra gli allievi delle sette scuole assistite dal programma.

L'assegnazione è stata effettuata da un Comitato misto A.A.I. — Cassa, a seguito di prove selettive.

Da segnalare infine un piano di collaborazione con il Centro di Sociologia Rurale della Facoltà di Agraria di Portici per studiare, d'intesa con le scuole di servizio sociale interessate, i possibili modi di trasferimento sul piano didattico dei problemi sociali connessi allo sviluppo del Mezzogiorno, anche nell'intento di realizzare un proficuo incontro tra gli studi sociologici sul meridione e il servizio sociale.

Assistenza tecnica internazionale

Fin dalla sua costituzione è stata affidata all'A.A.I. la funzione di cooperare con gli organi sociali delle Nazioni Unite, amministrando in Italia i programmi ONU di assistenza tecnica internazionale; tale funzione successivamente si è estesa da un lato alla collaborazione con il Consiglio d'Europa e con la Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia e dall'altro ad attività di divulgazione nel nostro Paese dei risultati degli incontri di studio internazionali.

Nel settore della qualificazione del servizio sociale e dell'azione sociale genericamente intesa, tali programmi hanno offerto un contributo rilevante, eliminando il pericolo di isolamento e favorendo piuttosto un costante collegamento con le esperienze e gli studi che si andavano effettuando in altri Paesi e nelle sedi degli organismi internazionali. Anzi, in linea con la politica dei medesimi organismi, volta allo sviluppo sociale delle aree tradizionalmente arretrate, nel 1965 si è accentuata la tendenza a porre le esperienze acquisite dai Paesi europei a disposizione dei Paesi africani e del bacino

mediterraneo. A tal fine in Italia ha avuto luogo un incontro di studio su « La formazione al Servizio Sociale nei paesi africani » che è stato organizzato dall'A.A.I. nel proprio Centro di formazione del personale a Cesenatico.

Nel quadro della collaborazione internazionale va menzionata la continuazione dell'attività di collegamento tra l'UNICEF e i vari organismi italiani, pubblici e privati, interessati alla contribuzione finanziaria dell'Italia all'UNICEF, e alla divulgazione dell'attività del Fondo nel nostro Paese.

Va inoltre menzionato come continui la collaborazione con il Centre International de l'Enfance (CIE) sia sul piano dell'attività di studio che su quello della partecipazione di borsisti italiani e a seminari e corsi organizzati dal Centro.

Impegnativo è risultato inoltre il lavoro volto a garantire una proficua permanenza dei borsisti stranieri che scelgono l'Italia come Paese di osservazione, e che richiedono la programmazione di una articolata serie di visite ed incontri. D'altro canto, si è provveduto a divulgare e a selezionare la partecipazione italiana a seminari e gruppi di studio svolti in Europa, e che nel 1965 hanno preso in esame lo sviluppo sociale rurale, la formazione al servizio sociale nei Paesi in via di sviluppo, la programmazione ed il coordinamento dei servizi sociali a livello locale, la sicurezza sociale.

III — ASSISTENZA AI PROFUGHI STRANIERI

Questo programma, come è noto, viene realizzato dall'AA.I. con interventi assistenziali di vario genere in favore dei profughi stranieri che hanno chiesto ed ottenuto asilo in Italia.

Ciò per effetto non soltanto dell'accordo supplementare stipulato in data 14 novembre 1950 tra il Governo Italiano e la International Refugees Organization (IRO - Legge 25 giugno 1952, n. 907), ma altresì di tutti gli adempimenti che l'A.A.I. è stata chiamata a svolgere dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dell'Interno, in relazione alla Convenzione di Ginevra del 1951, riguardante lo statuto dei rifugiati, ratificata con legge 24 luglio 1954, n. 722.

Il programma si articola come segue:

Assistenza ai centri di Trieste, Latina e Capua

Riguarda la gestione di tutti i servizi generali inerenti al funzionamento dei centri, presso i quali agli assistiti sono assicurate tutte le prestazioni necessarie, dall'alloggio al mantenimento, dall'assistenza sanitaria all'addestramento professionale, dalla istruzione scolastica alle attività ricreative, ecc.

Oltre alle normali spese di mantenimento, l'A.A.I., in relazione ad impegni assunti con le organizzazioni internazionali interessate al problema dei rifugiati, ha dato corso a lavori di rinnovamento delle strutture e delle attrezzature dei propri centri. In particolare, durante l'anno 1965, sono state realizzate le seguenti opere:

a) costruzione di un nuovo centro a Trieste — in località Padriciano — ed approntamento delle attrezzature necessarie al suo regolare funzionamento.

Questo complesso, costruito ed attrezzato per accogliere in ambienti sani ed idonei circa 800 profughi, ha potuto trovare la sua pratica realizzazione soprattutto mediante apporti finanziari internazionali ed in particolare dell'United States Emergency Program (USEP) e, tramite l'UNHCR

(United Nations High Commissioner for Refugees), dell'Anno Mondiale del Rifugiato Australiano e Britannico.

b) Radicale trasformazione di alcuni edifici presso il Centro di Capua per la realizzazione del programma « Comunità Protetta F. Preziosi ».

La finalità di tale iniziativa è quella di dare una adeguata sistemazione ad una particolare categoria di profughi che, ogni anno, è destinata ad aumentare in un Paese di primo asilo come l'Italia: vecchi, minorati fisici, mentali, sociali, ecc., persone, cioè, normalmente respinte dagli schemi di emigrazione e che non trovano altra sistemazione nel territorio nazionale. La « Comunità Protetta F. Preziosi » si propone il recupero, almeno parziale, di queste categorie di profughi mediante trattamenti assistenziali attuati da personale specializzato. Per questo programma l'UNHCR ha assicurato sinora un contributo complessivo di 105 milioni.

Con finalità parallele a quelle della « Comunità Protetta F. Preziosi » opera nel centro di Capua — in attuazione di un accordo fra UNHCR e A.A.I. — l'Agenzia Find Your Feet, che si propone il recupero di quegli elementi che ne siano suscettibili cercando di reintegrarli nelle attività lavorative onde ottenerne una definitiva sistemazione.

c) Istituzione di una scuola materna presso il centro di Capua e dotazione delle relative attrezzature didattiche.

La principale caratteristica di questa attività è che in tale scuola, oltre ai bambini profughi, sono accolti ed assistiti anche i bambini italiani residenti nelle immediate vicinanze del centro.

Emigrazione

L'impegno posto dall'A.A.I. in questo settore durante il 1965 è stato rilevante in quanto le richieste di asilo politico, rispetto all'anno 1964, sono sensibilmente aumentate. Ciò ha determinato un fenomeno di super-affollamento nei centri; tale fenomeno, tuttora persistente, ha indotto a progettare lavori di ampliamento dei locali disponibili al fine di evitare l'apertura di nuovi centri.

L'emigrazione è un settore al quale viene attribuito particolare rilevanza in quanto assicura una equilibrata soluzione all'afflusso in Italia dei nuovi assistiti. A tal fine l'A.A.I. svolge una intensa attività sia sul piano internazionale, con la partecipazione a riunioni e convegni, sia sul piano interno ed operativo, in adempimento all'incarico affidatole di coordinare nei propri centri ogni azione riguardante la sistemazione dei rifugiati nei Paesi di immigrazione.

Un Comitato misto di coordinamento per l'emigrazione, al quale partecipano (oltre ai rappresentanti dell'Amministrazione degli Affari Esteri, dell'Interno e dell'A.A.I.) i capi delle Missioni in Italia dell'UNHCR, del CIME e delle Agenzie Volontarie, coordina tutte le iniziative in materia al fine di facilitare la sistemazione all'estero dei rifugiati.

Assistenza ai profughi fuori dei centri A.A.I.

Consiste nella erogazione di sussidi e prestazioni sanitarie in favore di tutti coloro che vivono fuori dai centri A.A.I. e che versano in condizione di accertato stato di bisogno.

Tali prestazioni sono state integrate da particolari interventi, in relazione ad alcuni programmi realizzati nel quadro della partecipazione italiana al Comitato Esecutivo per il Programma dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

* * *

In relazione alla natura e caratteristiche delle attività suesposte, le spese sostenute o impegnate dall'A.A.I. per l'esercizio finanziario 1965 sono state le seguenti:

<i>a)</i> funzionamento dei centri A.A.I. e spese per il personale	L.	370.000.000
<i>b)</i> assistenza dei profughi nei centri	»	718.000.000
<i>c)</i> assistenza ai residenti fuori dei cen- tri A.A.I.	»	212.000.000
		<hr/>
Totale	L.	1.300.000.000
		<hr/> <hr/>

Nella Tavola V vengono riportati i dati relativi al movimento dei profughi stranieri verificatosi durante l'anno 1965.

PARTE TERZA

PROSPETTIVE PER IL 1966

Nel quadro di una politica programmatica dell'intervento pubblico, e tenendo perciò anche conto delle indicazioni poste dal Programma quinquennale per il settore assistenziale, l'A.A.I. guarda fin d'ora alle attività dei prossimi anni per impostarle concretamente sulla base di sperimentazioni, di studi, di adeguamenti organizzativi, di personale qualificato ai diversi livelli.

Fermi restando compatibilmente al bilancio i programmi relativi alla alimentazione e alle varie attività in corso, proseguiranno e si rafforzeranno le iniziative intese a migliorare i servizi assistenziali. Particolare attenzione sarà posta ai problemi dei minori sub-normali o comunque disadattati sociali e a quelli degli anziani, relativamente alle altre categorie sono programmati anche appositi studi sui bisogni oggi insoddisfatti e sui servizi necessari ad integrazione di quelli esistenti.

Esiste inoltre il problema dell'adeguamento dei servizi di base alle necessità di una società in rapida trasformazione, da perseguirsi tra l'altro con maggiore possibile produttività dei servizi stessi.

La soluzione di tale problema potrà essere notevolmente agevolata attraverso formule di collaborazione e di coordinamento del tipo di quelle che l'A.A.I. va da tempo sperimentando con risultati positivi. Frattanto si cercherà di sviluppare le iniziative relative a problemi non ancora compiutamente affrontati e che per ora possono essere ricondotti: sul piano dei bisogni, allo sviluppo controllato dell'affidamento familiare, tale da contrarre in limiti quanto più esigui il ricovero in istituto dei minori, e alla diffusione di servizi tendenti ad offrire assistenza agli anziani a domicilio o nel loro ambiente naturale, riducendo anche in questo caso i ricoveri ai casi necessari o liberamente prescelti; sul piano dell'organizzazione, allo sviluppo di un'azione coordinata e programmata di servizi sociali a livello di base, per mezzo di eventuali « unità locali di assistenza sociale », e alla organizzazione di una rete efficiente di assistenza tecnica agli enti locali e alle regioni per i compiti nuovi che la programmazione ed il decentramento ad essi affideranno nei prossimi anni.

Nell'intendimento di portare, a livello centrale e periferico, un fattivo contributo allo sviluppo della società italiana, concepito non solo in chiave di progresso economico, ma — anche e soprattutto — di libera maturazione della vita sociale, l'A.A.I. si sforzerà di mantenere e perfezionare le proprie caratteristiche strutturali e metodologiche.

Nel quadro della collaborazione tra Paesi europei nel settore sociale è da segnalare che nel 1965 ha avuto inizio un nuovo programma ONU inteso a porre in contatto i vari Paesi europei nel settore della ricerca sociale. Per realizzare questo fine l'Ufficio Affari Sociali dell'ONU si avvarrà di una rete di corrispondenti nazionali; per l'Italia il compito di corrispondente di ricerca è stato attribuito all'A.A.I.

Le prospettive di azione dell'A.A.I. sono naturalmente collegate con le previsioni di bilancio, ma il contributo che l'A.A.I. può offrire al progresso di una sicurezza sociale che non significhi solamente un accrescimento incondizionato di spesa pubblica, assicura un ottimo e parsimonioso impiego della spesa stessa, nel campo dell'Assistenza sociale.

TAVOLE

PAGINA BIANCA

QUANTITA E VALORE DEI PRODOTTI ASSEGNATI

a) Quantità in tonnellate (dati assoluti e percentuali)

PRODOTTI	Nord	Centro	Sud	Italia
Latte in polvere . . .	2.169,0	961,2	2.064,8	5.195,0
Farina	7.166,7	3.543,7	8.803,5	19.513,9
Pasta	3.579,9	1.733,8	4.244,0	9.557,7
Olio di semi	407,3	226,9	733,9	1.368,1
Formaggio	137,3	79,4	268,8	485,5
Carne in scatola . . .	521,1	278,0	893,0	1.692,1
Totale . . .	13.981,3	6.823,0	17.008,0	37.812,3
Latte pastorizzato e/o sterilizzato Lt. . . .	19.423,0	84.192,0	1.189.891,0	1.293.496,0
Dati percentuali . . .	36,98	18,04	44,98	100,00

(*) Escluso latte pastorizzato e/o sterilizzato.

b) Valore in migliaia di lire (dati assoluti e percentuali)

PRODOTTI	Nord	Centro	Sud-Isole	Italia
Latte in polvere . . .	867.600.000	384.480.000	825.920.000	2.078.000.000
Farina	659.336.400	326.020.400	809.922.000	1.795.278.800
Pasta	608.583.000	294.746.000	721.480.000	1.624.809.000
Olio di semi	154.774.000	86.222.000	278.882.000	519.878.000
Formaggio	109.840.000	63.520.000	215.040.000	388.400.000
Carne in scatola . . .	547.155.000	291.900.000	937.650.000	1.776.705.000
Latte sterilizzato e/o pastorizzato	2.571.605	11.145.697	157.551.243	171.268.545
Totale (*) . . .	2.949.860.005	1.458.034.097	3.946.445.243	8.354.339.345
Spese di gestione e di distribuzione	221.463.792	108.076.320	269.406.720	598.946.832
Totale Generale . . .	3.171.323.797	1.566.110.417	4.215.851.963	8.953.286.177
Dati percentuali . . .	35,42	17,49	47,09	100,00

(*) Ai valori riportati corrispondono i seguenti costi effettivi:
1.917.570.060 952.247.748 2.657.374.788 5.527.192.596

CONTRIBUTI ALIMENTARI DELL'A.A.I. AI CENTRI DI ASSISTENZA

a) Programmi di assistenza invernale 1964-65

PRODOTTI	Contributo settimanale in grammi per persona		Contributo Mensile	
	Scuole materne	Refettori scolastici e CRES	Istituti educativo assistenziali	Istituti per anziani
Latte in polvere	90	120	675	787,5
Farina	360	480	—	—
Pasta	160	230	1.650	2.250,0
Olio di semi	36	60	—	—
Formaggio	36	100	—	—
Carne in scatola	54	65	—	—

b) Programma di assistenza estiva 1965

PRODOTTI	Contributo settimanale in grammi per persona	Contributo Mensile in grammi per persona				
		Colonie tempor. soggior. vacanza in collab. campeggi	Sogg. di Vac. AAI a gestione diretta		Colonie diurne	Centri ricreativi estivi
	Scuole materne		Minori	Adulti		
Latte in polv.	90	700	900	900	650	900
Farina	360	7.000	7.950	12.450	3.900	6.000
Pasta	160	1.680	1.980	3.150	1.240	1.530

NUMERO DEI CENTRI E DEGLI ASSISTITI PER CATEGORIE

a) Programma di assistenza invernale 1964-65

ZONE GEOGRAFICHE	Scuole materne		Refettori scolastici		Istituti educativo-assistenziali	
	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti
	<i>Dati assoluti</i>					
Italia settentrionale . . .	7.248	242.354	5.239	217.928	1.500	88.802
Italia centrale	2.931	104.388	3.194	147.172	917	48.568
Italia meridionale e insulare	6.112	333.683	4.735	507.771	1.614	82.099
Italia	16.291	680.425	13.168	872.871	4.031	219.469
	<i>Dati percentuali</i>					
Italia settentrionale . . .	44,50	35,61	39,79	24,96	37,21	40,46
Italia centrale	18,—	15,35	24,25	16,86	22,75	22,13
Italia meridionale e insulare	37,50	49,04	35,96	58,18	40,04	37,41
ZONE GEOGRAFICHE	Istituti per anziani		Totale			
	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti
	<i>Dati assoluti</i>					
Italia settentrionale . . .	1.130	52.946	15.117	602.030		
Italia centrale	305	12.665	7.347	312.793		
Italia meridionale e insulare	410	14.833	12.871	938.386		
Italia	1.845	80.444	35.335	1.853.209		
	<i>Dati percentuali</i>					
Italia settentrionale . . .	61,25	65,82	42,78	32,48		
Italia centrale	16,53	15,74	20,79	16,88		
Italia meridionale e insulare	22,22	18,44	36,43	50,64		

b) Programma di assistenza estiva 1965

ZONE GEOGRAFICHE	Colonie estive					
	Colonie temporanee		Colonie diurne		Totale	
	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti	Centri	Assistiti
	<i>Dati assoluti</i>					
Italia settentrionale . . .	1.106	163.896	346	30.928	1.452	194.824
Italia centrale	596	84.525	189	19.568	785	104.093
Italia meridionale e insulare	792	115.908	462	61.115	1.254	177.023
Italia	2.494	364.329	997	111.611	3.491	475.940
	<i>Dati percentuali</i>					
Italia settentrionale . . .	44,34	44,98	34,71	27,71	41,59	40,93
Italia centrale	23,90	23,20	18,95	17,54	22,49	21,88
Italia meridionale e insulare	31,76	31,82	46,34	54,75	35,92	37,19

**CORSI DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO
DEL PERSONALE ASSISTENZIALE - ANNO 1965**

Settore di attività e categorie di partecipanti	N. Corsi	N. Partecipanti
A - SETTORE ETÀ PRE-SCOLASTICA		
Educatori di Scuola Materna	3	119
B - SETTORE ETÀ SCOLASTICA		
<i>a) Programma C.R.E.S. - Doposcuola:</i>		
collaboratrici programma CRES	1	31
dirigenti CRES-tipo	—	—
assistenti CRES	4	135
assistenti doposcuola	8	300
<i>b) Programma soggiorni di vacanza:</i>		
direttrici soggiorni di vacanza	3	115
capi-gruppo sogg. di vacanza	1	23
assistenti soggiorni di vacanza	3	106
<i>c) Programma refezioni scolastiche:</i>		
collaboratrici tecniche	1	22
programma centri-tipo refezione	—	—
<i>d) Patronati scolastici:</i>		
segretari-direttori Patronati scolastici	2	67
<i>e) Specializzazione attività ricreative</i>		
	2	67
<i>f) Istituti educativo-assistenziali</i>		
	1	19
C - SETTORE ENTI COMUNALI ASSISTENZA		
Funzionari E.C.A.	3	109
D - SETTORE ANZIANI		
Dirigenti Istituti per anziani	2	55
	34	1.168

MOVIMENTO PROFUGHI STRANIERI NEL 1965

a) Riepilogo movimenti nei Centri A.A.I. di Capua, Latina e Trieste

	1964	1965
Forza registrata al 1° gennaio	3.516	1.985
<i>AMMISSIONI</i>		
Nuovi arrivi	4.745	5.985
Riammissioni	563	602
	8.824	8.500
<i>DIMISSIONI</i>		
Emigrazione	3.463	3.012
Sistemazione in Italia	780	445
Rimpatri, dimessi ass. arb.	2.596	2.198
	6.839	5.655
Forza registrata al 31 dicembre	1.985	2.905
Assistiti viventi fuori dei Centri A.A.I. al 31 dicembre . . .	1.100	1.085
Totale assistiti	3.085	3.990